

10,10 Equitazione CSIO (Rai1)
13,25 Dribbling (Rai2)
13,25 84° Giro d'Italia, 20ª tappa (Rai3)
14,30 Parigi: finale donne (Eurosport/Tele+)
16,40 Biliardo, bocchette (RaiSportSat)
17,50 Superbike, Superpole (Tmc)
18,20 F1, prove Gp Canada (Rai1)
21,00 Lakers-76ers, gara2 repl. (Tele+Nero)
22,55 Sfide (Rai3)
01,00 Studio sport (Italia1)

lo sport in tv



Villeneuve contro un muretto a 260 km all'ora: illeso

Nelle prove libere del Gp del Canada è Coulthard il più veloce. Le Ferrari a ruota

MONTREAL David Coulthard è stato il più veloce nella prima sessione di prove al Gran Premio del Canada. Jacques Villeneuve il più fortunato: ha perso il controllo della sua Bar-Honda ed è andato a schiantarsi contro un muretto a 260 km orari. Ha distrutto l'auto ma per lui neanche un graffio. Alle spalle del primo pilota della McLaren si sono piazzati i due ferraristi, quarto Mika Hakkinen. Il Gp Air Canada si disputa, come noto, sull'Isola di Notre Dame. La zona è, di fatto, tutto un corollario di isole, dove, un tempo, vivevano le tribù indiane. La pista è intitolata a Gilles Villeneuve, che vinse nel 1978 con la Ferrari. E la Ferrari detiene il record di vittorie del Gp del Canada, con otto affermazioni, contro le sette della McLaren e le sei della Williams. Il traccia-

to è ricavato all'interno di un parco dove di solito i montreallesi portano a sciorinare i bambini. La pista è molto dura per freni e cambio. E' una pista che richiede buone doti di accelerazione, un po' come Imola. Ed è per questo che la Williams-BMW viene data per favorita da tutti. Ma il mondo della F.1, in questi giorni, parla d'altro. Parla del caso Adrian Newey, ovvero il mago progettista della McLaren. Giovedì la scuderia di Ron Dennis ha emesso un comunicato dove catechizza il comportamento della Jaguar, che il primo giugno ha dato per scontato l'ingaggio dell'inglese dal 2003. «Non è vero, Newey non ha firmato nessun accordo - ha detto Dennis - ma è stato vittima di una politica aggressiva». Quel che è certo è che Newey avrà rimpinguato ancora di

più il suo contratto, se è vero che la Jaguar gli ha offerto cifre astronomiche (pare 40 miliardi) per tradire il suo team. Li avrà trovati Dennis i soldi giusti per riportare alla ragione lo stempiato Adrian, uno che guadagna più di molti piloti? Chissà. Intanto l'Alta Corte di Londra ha dato ragione alla Jaguar, imponendo il passaggio (per ora) di Newey alla Jaguar dopo il 31 luglio 2002. Polemiche invece per l'apertura, in pieno centro, di un ristorante, da parte di Jacques Villeneuve. I Quebecchesi hanno protestato per il nome dato al locale: "New Town". Per i francofoni tutto ciò che è inglese viene visto come fumo negli occhi. Poca roba per chi ieri negli occhi ha visto ben altro.

l.b.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Nedved alla Juve, laziali in rivolta

Tifosi contro la cessione del ceko (che favorisce l'acquisto di Thuram). Il presidente pronto a lasciare

Massimo Filippini

ROMA Lo scudetto va difeso fino all'ultima giornata e non svenuto. I tifosi della Lazio sono sul piede di guerra. Già ferito dal gol in extremis dell'interista Dalmat, 13 giorni fa a Bari, il popolo laziale è in fermento, pronto a scendere in piazza per impedire la cessione di Pavel Nedved. Il laterale della Repubblica Ceca, uno dei migliori giocatori al mondo in quel ruolo, potrebbe cambiare maglia nel giro delle prossime ore. Per circa 70 miliardi è stato promesso alla Juve che, oltre a versare la cifra sull'ungna, è anche disposta a tirarsi indietro nella corsa a Thuram, permettendo così a Cragnotti di acquistare il libero francese del Parma. Thuram (se supera le perplessità legate a parte dell'ambiente ostile ai giocatori di colore) potrebbe arrivare alla Lazio in cambio di Negro e 50 miliardi. La prospettiva di avere in squadra la coppia centrale più forte del mondo (Nesta-Thuram non avrebbe rivali in una difesa schierata con due terzini di fascia) non placa la rabbia dei tifosi. Attraverso il tam-tam delle radio private gli ultrà chiamano il resto dei tifosi alla mobilitazione. Questi gli slogan che circolano sui siti Internet: «Nedved laziale a vita», «Nedved non si tocca, se lo date alla Juve siete pazzi» e «Scendiamo in piazza come ai tempi di Signori».

I tifosi sanno che la cessione di Nedved altro non è che un sacrificio per ripianare un buco nel bilancio della società (si parla di un rosso di circa 100 miliardi). Inizialmente Cragnotti aveva pensato di poter contare sui miliardi provenienti dall'addio di Veron ma il centrocampista argentino rischia di ritrovarsi senza mercato per via della vicenda passaporti. Tutti i club interessati a Veron sono in attesa della sentenza della giustizia sportiva e lo stallo impone un crollo del prezzo. Anche sull'eventuale passaggio di Marcelo Salas al Real Madrid ci sono grosse incognite: non è chiara la contropartita tecnica dei campioni di Spagna e, soprattutto, pesa il tetto agli ingaggi deciso dal Real (solo Raul e Figo guadagnano più di 6 miliardi di lire a stagione). La Lazio non cederà Nedved solo nel caso di una vendita contemporanea di Veron e Salas. Al momento ipotesi poco probabile e i ricavi previsti per le cessioni di Baroni (Inter?), Stankovic, Mihajlovic e (forse) Simone Inzaghi (Fiorentina) servono a malapena a coprire la metà del buco.

Cragnotti non ci sta. Secondo Guido Paglia, responsabile della comunicazione del Gruppo Cirio, «è un passo dal mollare. Perché i tifosi sono quantomeno irrisconoscanti. Ma come si fa a criticare un presidente che da tre anni permette alla squadra di lottare per lo scudetto e di essere tra le prime in Europa?». Già, le vittorie. Il tifoso, per sua natura, dimentica presto i trofei in bacheca rivolto com'è al futuro. Di sette traguardi raggiunti in tre anni (1 scudetto, 1 Coppa Coppe, 1 Supercoppa europea, 2 Coppa Italia, 2 Supercoppa italiana) non sa che farsene se uno dei pezzi migliori, dal rendimento impressionante, deve essere ceduto per "ragioni di bilancio". Non capisce, il

tifoso, che attraverso i miliardi (che ora mancano) sono arrivati i campioni con la C matuscola. Gli stipendi elevati (voce imponente nel capitolo "uscite") hanno convinto molti ad accettare la panchina. E non è un mistero che lo scudetto sia venuto grazie ad una rosa completa e competitiva. Ravanello, dopo una gara di Champions League, disse: «Pur di giocare accetterei di non prendere lo stipendio». Presa di posizione non condivisa dai compagni e comunque non con alle parole non sono seguiti i fatti...

L'amarezza dei tifosi è anche ampliata dalle sorti del campionato e dalla lotta per il titolo diventata improvvisamente in salita dopo il pareggio di Bari con l'Inter. La Roma è ad un passo dal tricolore, questo brucia. Lo scudetto del 2000 invecchia ed è triste vederlo "scadere" come un biglietto del tram.

Il mondo dello spettacolo e la supersfida del San Paolo: da Amendola alla Laurito, passando per Panatta

«Napoli-Roma? In casa, da solo»

Massimiliano Gallo



ROMA Sono le ultime ore di attesa. Domani Roma e Napoli si giocano scudetto e salvezza, una sfida esaltante e disperata, entusiasmante e feroce. Tutto il mondo che ruota intorno al campionato ha l'attenzione rivolta al San Paolo, dove le squadre di Capello e Mondonico si affrontano in un duello all'ultimo sangue. Guardano la partita con l'animo diviso a metà. La conquista dello scudetto è la disperazione della retrocessione, la speranza della salvezza è il rischio di un sogno fatale. Il mondo del tifo è spaccato, quello dello spettacolo, della cultura, dei vip, anche Roma e Napoli, sono due città che attendono la «Sfida».

Per Napoli, la speranza è l'ultima a morire, ma i tifosi illustri non si fanno illusioni: battere la capolista sarebbe un'impresa eccezionale. L'attore Silvio Orlando non assisterà al match: «Sono impegnato in Svezia per motivi di lavoro, ma probabilmente non ci sarei andato comunque. E vedo che non sono il solo a pensar-

la così. A Napoli non si riescono a vendere i biglietti: la gente è sfiduciata, ha ingoiato fin troppe delusioni e le prospettive non sono proprio entusiasmanti. Il filo che lega la squadra di Mondonico alla serie A è sempre più esile, anche se noto che qui a Roma i tifosi giallorossi sono fin troppo abbottonati: hanno paura e non si capisce di cosa».

Allo scetticismo di Orlando fa da contraltare l'ottimismo di Luisa Bossa, il sindaco ds di Ercolano da anni in prima linea contro la camorra e gran tifosa del Napoli. «Purtroppo domani non sarò allo stadio. Mi hanno sconsigliato di andarci per il rischio di incidenti. Vuol dire che soffrirò a casa, davanti alla tv». Zemaniana di ferro, la Bossa non ha mai amato il calcio di Mondonico: «Mamma mia, ci ha rovinati. Mette dieci difensori in campo, tatticamente non va proprio. Confido nel cuore della squadra: se la Roma verrà qui per vincere lo scudetto, noi scenderemo in campo per evitare la B: a livello di motivazioni non ci sarà differenza. Loro sono molto più forti, ma talvolta il cuore può valere più della tecnica. Io ci credo ancora: il Napoli mi ha insegnato

a non addomesticare l'infelicità».

Quella di domani sarà una giornata particolare per Marisa Laurito, l'artista napoletana che si è recentemente sposata con Ciccio Cordova, bandiera della Roma e cuore giallorosso: «Decideremo all'ultimo momento se andare o meno al San Paolo - dice -. Alla fine credo che saremo sugli spalti. Lui, come tutti i suoi amici, è convinto di vincere. Guai, però, a vendere la pelle dell'orso prima di averlo ammazzato. Sono convinta che il Napoli rinverrà la loro festa di una settimana».

Sul fronte giallorosso, è tutto una scaramanzia. Non si pronuncia la parola scudetto, non si parla di festeggiamenti, è vietato sbilanciarsi in previsioni sul risultato della partita. «E io - dice Claudio Amendola - vedrò la partita a casa da solo, come sempre. Con la stessa maglietta addosso, con gli stessi cuscini del divano nella stessa posizione. Tutte le sfide in trasferta le ho seguite così... Tensione? Mi preoccupano soprattutto gli ultimi quindici minuti. In teoria dovremmo vincere facilmente, è una partita in cui la Roma potrebbe anche segnare due-tre gol nel

primo tempo, solo che è una sfida decisiva e allora... l'entusiasmo degli ultimi minuti potrebbe anche giocare un brutto scherzo... I gol?... Due possibilità: il gol anonimo, quello che non ti aspetti, Di Francesco, Mangone... oppure il gol del campione, Totti, Batistuta. Ma se gioca dal primo minuto, Montella, Montella, Montella... Se vinciamo lo scudetto... vado alla Madonna di Montemario a vedere la città dall'alto, con una bottiglia di vino. Poi, non lo so, ma non rispondo di me...».

Abbottonati, scaramantici, i romanisti. Come Adriano Panatta: «Me la vedrò a casa, da solo, concentrato. E dopo, se avremo vinto, mi concederò qualche sfottò ai miei amici laziali». Prudenza, sobrietà, attesa, anche per Giulio Scarpati: «Vedrò la partita a casa con gli amici. Tensione? Tanta. Il risultato? Non parlo, non voglio dirlo. I festeggiamenti? Quali festeggiamenti? A parte gli scherzi, a questo punto è meglio non dire nulla, aspettiamo. Dopo la partita, andrò a fare un giro, con mio figlio, se è una bella giornata, andrò in un parco. Speriamo che sia proprio una bella giornata...».

Un gruppo di extracomunitari seguirà la squadra in trasferta. «Viviamo qui, stiamo bene e paghiamo le tasse. Vogliamo ringraziare i giocatori e sostenerli»

Treviso, aria nuova: dopo i calciatori, neri pure i tifosi

Aldo Quaglierini

ROMA «Bisogna tenere la politica fuori dello sport», ha gridato il sindaco Gentilini quando i giocatori del Treviso si sono colorati la faccia di nero. Perché protestare contro il razzismo degli ultrà, è una questione «politica», secondo il sindaco della opulenta città veneta, e probabilmente per questo, i sostenitori del Treviso (quelli veri) hanno deciso di replicare, in un altro modo ancora. E in un modo sportivo, non c'è dubbio. Se la protesta contro il razzismo è «politica», seguire la squadra in trasferta è «tifo». Tifo

e basta. Così, seguiranno la loro squadra ovunque giochi. In pullman, per sostenere i nobili colori della città della Marca, gridare e incoraggiare i giocatori di Sandreani, nella difficile ma non impossibile impresa di ritornare in serie B. Bandiere azzurre al vento, dunque, in din di gloria e cori di allegria per i baldi giovani che difendono l'orgoglio della squadra. Sugli spalti ci saranno anche loro con tutta la loro energia, con tutta la loro gioia e vicacità, con tutto il loro colore.

Già adesso, Aumar Kane, trent'anni, senegalese, titolare di un centro telefonico in via Zenson, sta raccogliendo le prenotazioni. Prez-

zi convenienti, pranzo al sacco, e biglietto dello stadio compreso nel prezzo. Kane sta facendo le cose in grande per il prossimo anno, ma una prova generale ci sarà già domani, quando il Treviso giocherà contro il Piacenza. Un campo difficile, contro una squadra già promossa in serie A. «Dopo quello che è successo a Terni, mi sono rattristato», dice il senegalese. A Terni, al momento dell'ingresso in campo di Omolade, un gruppo di ultrà trevigiani uscirono dallo stadio per protesta. Contro lo sporco negro. Che vergogna, devono aver pensato, nelle nostre file ariane...

Naturalmente, il fatto suscitò la

reazione della società civile e, per fortuna, degli stessi trevigiani, oltre che dei giocatori stessi, solidali verso il loro compagno nigeriano. La protesta della domenica scorsa, quella foto dei giocatori con la faccia nera, sorridenti e combattivi, ha fatto il giro del mondo, ed è stata una botta per i razzisti.

«Per fortuna - sottolinea Kane - la risposta dei giocatori è stata forte, l'immagine della città è cambiata. Per questo vogliamo dire grazie ai giocatori, è il minimo che possiamo fare. Noi, viviamo, lavoriamo e stiamo bene in questa città. Insomma, ci sentiamo trevigiani e vogliamo sostenere la nostra squadra. Come tutti gli altri tifosi. E come tutti gli altri vogliamo che torni subito in serie B».

Paradossalmente, la partita si

gioccherà a Reggio Emilia, dato che il campo del Piacenza è squalificato per i cori razzisti urlati dagli ultrà emiliani. L'arrivo del gruppo dei «colored» è un segnale forte. Le due tifoserie riflettano, sembrano dire Kane e compagni.

Però il viaggio presenta subito un problema. Pare infatti che non ci sia una compagnia di pullman disposta a trasportare il gruppo dei tifosi di colore. Le motivazioni sono vaghe, ma la risposta è no. I giovani di colore si sono anche rivolti al Comune che si è detto disponibile a fornire il proprio sostegno, ma, finora, la risposta resta negativa.